

non se li lassi manchar di danari. Li è stà oferto aver alcuni legni su quel di l'Imperador, comprandoli, numero 250; ma sono mia 25 lontani. Poi non si poria far non si sàvesse: per il che non li ha parso. Scrive, vol andar zercando tutti quelli boschi de Istria. Ha fato cãgar uno burchio a Humago di legni, e presto si cargerà un altro etc.

Di Verona, di sier Zorzi Corner el cavalier e sier Andrea Gritti procuratori. Come a di 6 partino di Padoa, andono a Montagnana, e de li a Lignago insieme col signor Governador e domino Troylo Pignatello e altri. E visto per un zorno tutto quello achade a voler fortificar quel loco e Porto etc., e fato il desegno, e pòsto i segnali di fortificarlo con mancho danno sì po' di caxe et chiesie, come il tutto referirano. Poi, il Marti, a di 8, andono a dormir a Isola Porchareza, et ozi è intrati in Verona. Li veneno contra il magnifico domino Daniel Raynerio capitano, con il qual hanno posto di veder le fantarie, et *etiam* dove achade; il qual Capitano li ha dito esser gran difficultà alozar zente d'arme de li in la terra. *Item*, gran confusion zerea le tãse; *unde* hanno deliberato, di danari scossi per le taxe, che pur n' è qualche summa, darne parte a dite zente d'arme è li, e poi dil resto vadino a li loro alozamenti li saranno deputadi. Et si sforzerano expèdirsi subito e venir di qui.

Vene l'orator di Ferrara, qual volse audientia con li Cai di X, e monstroe *letere dil Duchà, di . . .* Come Francesco Maria si partiva di Urbin et veniva a Mantoa, perchè li fanti erano con lui non voleva difenderlo, non havendo il modo di darli danari; siehè si pol dir quella impresa spazata.

369* Da poi disnar, fo Pregadi chiamato per sier Marco Foscari savio a terra ferma, per meter la sua parte di far Censori.

Fu pòsto, per li Consieri, permutar unò bando di . . .

Fu posto, per li Consieri e Cai di XL, una parte leta per Alberto Tealdini, di far 3 Savii sopra le leze, *ut in parte*, qual sieno eleti di ogni officio et officio continuo, stagino per uno anno, e la dita parte sia posta in Gran Consejo. Io Marin Sanudo andai in renga, contradicendo non era da meter questa confusion, dimonstrando i libri di leze, quali sono, et feci bona renga. Et non si curono di risponder, perchè, hessendo stà fata notar per sier Antonio Venier consier, niun si volse difender, et andò la parte. Ave una non sincere, 73 di no, 111 di la parte, e fu presa.

Fu posto poi, per sier Marco Foscari savio a

terra ferma, la sua parte di far do Censori di la terra sora le pregierie de li scurtinii; parte molto longa. Sier Bernardo Donado, Cao di XL, messe a l'incontro fusse comessa a li Avogadori, quali desseno sagramento, justa la leze, di dar la balota contra a quelli arà pregado etc., con altre clausule, *ut in ea*; et andò in renga et parloe. Poi sier Marco Foscari li rispose e ben. Et sier Francesco Foscari el cavalier procurator, savio dil Consejo, intrò in la sua opinion, et sier Luca Trun et sier Andrea Trivixan el cavalier, savii dil Consejo, introno in la opinion dil Cao di XL. Andò le parte: 7 fo non sincere, 7 disse de no; di quella dil Cao di XL e do Savii dil Consejo fo 72, di quella di Foscari fo 99, et fu presa; la qual *etiam* si à a meter a Gran Consejo.

Fu posto poi, per li Savii dil Consejo e terra ferma, una parte, ché avendosi a tratar in questo Consejo alcune parte per li Provedadori dil cotimo di Damasco, è ben conveniente che il consolo electo, sier Beneto di Prioli et merchadanti, vengino a questo Consejo, posendo parlar e aricordar quello sia meglio a beneficio di quel cotimo. Sier Alvise Michiel, sier Francesco Lando, savii ai Ordeni, messeno li Savii di Colegio li aldino e vengino con le opinion loro, e non far venir questi tal. Sier Silvestro Memo, savio ai Ordeni, vol vengi solo sier Beneto di Prioli, eleto consolo a Damasco. Et io Marin Sanudo un'altra volta andai in renga, contradicendo l'opinion di Savi et quella dil Memo per molte raxon, e si feva cosa indegna a questo Consejo, alegando di l'anno . . .

. . . esser stà terminato, per la Signoria, quando si 370
trata cose di Soria, quelli haveano robe e da far al viazo, *licet* fusseno di questo Consejo, fusseno cazadi, come apar in Notatorio XIV a carte . . ., poi confirmada nel Mazor Consejo per *viam declarationis* dil 1436 . . ., come apar in Ursa a carte . . ., e feci lezer le dite parte. *Demum*, dissi, el conte Carmignola domandò di gratia di poter venir in Pregadi e parlar zercha tuor certe imprese, et fu preso di no. Poi il signor Bortolamio da Liviano domandò, di gratia, di venir in Pregadi a parlar, et non fu lasato, ni pur voluto proponer questo al Consejo, e basta li Savii li aldino e vengino con le so' opinion; con altre parole, si che feci bona renga. Mi rispose sier Luca Trun savio dil Consejo, e conzò la parte vengi il Consolo con li 4 soli merchadanti da esser electi per la Signoria. Poi parlò sier Silvestro Memo per la sua opinion. Poi volse parlar sier Francesco Lando per la so' opinion, qual io laudai. Disse pocho riportandosi a quello io havia dito. *Demum* andò suso sier Francesco Bolani, fo avogador, rispòndendo a